

individui sospetti ch'erano stati dal direttorio genovese esiliati in virtù de' suoi poteri straordinari.

A termini di una legge pubblicata contra gli oziosi, e i girovaghi, si bandirono i questuanti forestieri e quelli che non avendo veruna professione vivevano sul gioco e la crapula.

Il 26 febbrajo venne da tre cittadini presentato all'udienza del gran consiglio una petizione sulla discussione relativa all'uscita di carica di un terzo dei rappresentanti. Uno di essi, Queirolo, vedendosi nel numero di quelli che si volea allontanato dall'assemblea, si diede in preda a tutti gli eccessi del furore, e nella notte susseguente minacciò uno dei petenti e ne ferì un altro con un colpo di stilo. La scena avvenne in un ospizio di Genova, e vi destò vivissima indignazione. In conseguenza il Queirolo venne arrestato, si nominò una commissione, e fu condannato a morte. L'esecuzione ebbe luogo il giorno 28.

Parecchi deputati ch'erano stati insultati e arrestati il 26 per aver espressa opinione contraria a quelle dei petenti relativamente al rinnovellamento del terzo, si ritirarono nei loro comuni senza dare la propria dimissione.

Il 6 maggio il direttorio esecutivo ligure annunciò al popolo i pericoli della patria e la necessità in cui trovavansi le falangi francesi di cedere davanti un nemico *di cui esse non erano solite fare alcun conto.*

L'8 i direttori, in virtù dei poteri straordinari conferiti dall'autorità legislativa, posero in istato d'assedio tutti i comuni, quello solo eccettuato in cui risiedeva il corpo legislativo. In capo per altro a pochissimi giorni diedero avviso a quest'ultimo che prendevasi la stessa misura per la città di Genova.

Nel correre di maggio scoppiarono d'ogni parte insurrezioni, particolarmente nei feudi imperiali incorporati colla repubblica ligure.

Il 10 giugno si rincorò il direttorio per la notizia che mentre il Piemonte era occupato da Suwarow, il generale Moreau, incaricato di riparare ai torti occasionati da Scherer in Italia, era giunto a stabilire comunicazioni tra il suo esercito e quello di Napoli, comandato da Macdonald. Intese pure che in virtù di tali comunicazioni crasi già operata